

Rassegna del 10/09/2011

UNITA' - Petrucci risponde "Rispetteremo entro l'anno gli impegni presi" - ...	1
UNITA' - "Governo e crisi stanno uccidendo lo sport di base" - Fossati Filippo	2
GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - L'autunno gelido dello sport italiano - Palombo Ruggero	3

Petrucci risponde

«Rispetteremo entro l'anno gli impegni presi»

■ L'Assemblea nazionale Uisp si è aperta ieri a Rimini nel corso della fiera "Sports Days", con un confronto tra Filippo Fossati e Gianni Petrucci, presidente Coni. Quest'ultimo, rispondendo al presidente Uisp, ha dichiarato: «Dobbiamo completare gli impegni che abbiamo assunto nei confronti dello sport per tutti e delle società sportive. Lo faremo entro l'anno». «L'Uisp - aggiunge Petrucci - ha numeri e idee concrete. Tra di noi il rapporto è molto migliorato». Il presidente del Coni si è detto poi perplesso sulla riforma del sistema sportivo: «La crisi economica ora blocca tutto». Domani la chiusura.



«Governo e crisi stanno uccidendo lo sport di base»

Allarme lanciato dall'Uisp. «Con noi tante piccole società che non ce la fanno più». La proposta: l'1% del budget per la spesa sanitaria sia destinato alla prevenzione attraverso lo sport

L'intervento

FILIPPO FOSSATI

PRESIDENTE UISP
UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

Lo sport sociale e per tutti è una strategia per superare la crisi, per la salute dei cittadini, per lo sviluppo del Paese, per il lavoro e per il rilancio di un'identità nazionale inclusiva e solidale. Come? L'Uisp-Unione Italiana Sport per tutti - la più grande associazione italiana di sportpertutti, con 1.260.000 iscritti e 17.670 società sportive affiliate - in questi giorni presenta alcune proposte.

Punto primo: servono politiche nuove. Il governo ha nascosto la crisi finché ha potuto e la ricetta liberista si è dimostrata un boomerang, nel nostro paese e in Europa. Pagano i giovani, i precari, gli ultimi. Anche nello sport è così: la crisi è sulle spalle di centomila società sportive sparse su tutto il territorio, aumenta l'occhiuta burocrazia centralistica, spariscono sostegni sociali alla pratica di base. Così non va: tenere aperti e funzionanti gli impianti pubblici genera oneri non più sostenibili, così come organizzare l'attività sociale. Il movimento di base non ce la fa più: siamo gli indignados dello sport. L'Uisp è parte di una mobilitazione sociale più vasta che sta montando in questi mesi, che va dall'uso comune dei beni pubblici all'opposizione ai tagli alla cieca della spesa pubblica. Lo sportpertutti chiede più risorse? Non è questo il momento. Chiediamo con forza che la politica si assuma le sue responsabilità, senza nascondersi dietro funzioni delegate troppo riscaldate per risolvere il problema. Lo sport è un fenomeno

meno complesso e libero, che riguarda tutti, a cominciare da chi popola le fasce sociali, dagli anziani alle persone con disabilità, ai giovani. Lo sportpertutti potrebbe essere la strategia vincente per la salute, la prevenzione, l'inclusione e per stili di vita attivi. L'Uisp chiede che l'1% del budget per la spesa sanitaria sia destinato alle attività di prevenzione, attraverso la pratica motoria e sportiva. Eppure la politica italiana continua a credere che lo sport sia qualcosa che riguarda i campioni del calcio e le medaglie olimpiche. In Europa non è così da tempo: il valore sociale dello sport è una risorsa sostenuta da strategie pubbliche. Non solo: lo sportpertutti incentiva progetti per ripensare le città, renderle vivibili, camminabili, sostenibili.

Punto secondo: serve una riforma dello sport con un baricentro chiaro, le Regioni. Lo dice l'articolo 117 della Costituzione. Lo Stato deve indicare strategie chiare per lo sviluppo di questo mondo complesso, deve incentivare il volontariato sportivo con una normativa di sostegno, deve realizzare una legge quadro e un Piano quadriennale votato dal Parlamento, come avviene per la sanità. Lo stato deve andare oltre la "patetica" vigilanza ma interpretare un ruolo chiaro di indirizzo. Va costituita una governance nuova dello sport, con i vari soggetti protagonisti, ognuno per le proprie competenze: Coni, Enti di promozione, federazioni sportive, scuola e sanità. Il Coni dovrebbe aprirsi, non chiudersi. Affermando così autonomia culturale e prospettiva, con i fatti. Lo sport è nella società: sviluppa se interpreta autonomamente il contesto, muore se non sa difendersi dai collaterali suicidi, mascherati, ad esempio, da Giri della Padania. ❖



—
**Palazzo
 di vetro**

DI RUGGIERO PALOMBO



L'autunno gelido dello sport italiano

Un autunno gelido bussa alla porta dello sport italiano. No, i disastri dell'atletica, le sconfitte del basket e le liti del calcio per una volta non c'entrano, e Petrucci può fare a meno di lanciare ai prediletti Arese, Meneghin e Abete puntuali ciambelle di salvataggio. Il problema è più serio e più complesso. Quanto accade è sotto gli occhi di tutti: crisi economica, crisi politica, crisi mondiale nella quale l'Italia c'è dentro fino al collo. Lo sport, volente o nolente, non può restarne fuori. Ormai lo sanno tutti. Una situazione che va gestita, riuscendo a portare avanti un programma decente per Londra 2012 e un progetto credibile per Roma 2020 coi soldi disponibili. Pochi, pochissimi, e comunque sempre meno.

Londra 2012. Anno olimpico, ma il finanziamento del Coni va ugualmente incontro a tagli sostanziali. E' una certezza, si tratta solo di stabilire «quanto» dei 470 milioni di euro a suo tempo garantiti dal Governo finirà nella disponibilità di Petrucci, Pagnozzi e delle federazioni. «Viviamo momenti di grande paura» ha confessato il presidente del Coni mercoledì alla Gazzetta, ribadendo il concetto ieri a Rimini, nel suo intervento al convegno su sport e regioni, davanti a un gran numero di presidenti e a un sottosegretario Crimi assai compreso e riconoscente: «Siamo pronti ai tagli. Non ci metteremo di traverso». Tagli da «almeno 70 milioni di euro» aggiungiamo noi, anche se il copyright di queste parole non è nostro.

Roma 2020. Il sindaco Alemanno, che coi tagli ha a che fare già da un po', ieri è uscito allo scoperto: ci sono altri 200 milioni in meno per Roma capitale nel 2012, a fronte di oltre 200 cantieri aperti con opere per complessivi 3,7 miliardi a rischio. E c'è Roma 2020, «possiamo portare qui i Giochi ma siamo di fronte a difficoltà economiche oggettive» ha detto ieri in un videomessaggio, prologo alla manifestazione di protesta dei sindaci delle città italiane prevista per giovedì 15 settembre. Nel frattempo, lunedì c'è il primo Cda del comitato promotore, all'interno del quale non scemano le quotidiane baruffe tra il presidente Pescante e il Direttore generale Albanese, e vanno avanti i lavori della commissione di fattibilità presieduta dal professor Fortis. Per Roma 2020 serviranno 8-8,5 miliardi di euro: spalmati negli anni, beninteso, ma un progetto compiuto, credibile e garantito dal Governo deve essere pronto per il 15 febbraio 2012, quando il Cio comincerà a metterci il naso. Calcolando che per allora, tra una misura economica e l'altra, non è dato sapere che Governo farà (e sarà), c'è abbastanza di che essere preoccupati.

